**16 DICEMBRE**

**Rigenerati nell’abbandono alla Parola**

*Nm 24,2-7.15.17b Mt 21,23-27*

**Dalla lettera apostolica *Aperuit illis* di papa Francesco** *(10)*

L’azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma opera anche in coloro che si pongono in ascolto della Parola di Dio. È importante l’affermazione dei Padri conciliari secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» ([*Dei Verbum*, 12](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651118_dei-verbum_it.html#12)). Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento e la sua pienezza; eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione. Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l’azione dello Spirito Santo solo alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura e ai suoi diversi autori. È necessario, pertanto, avere fiducia nell’azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente (cfr [*ibid.*, 10](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651118_dei-verbum_it.html#10)) e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale. In questo senso possiamo comprendere le parole di Gesù quando, ai discepoli che confermano di aver afferrato il significato delle sue parabole, dice: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (*Mt* 13,52).

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

in ascolto della Parola santa da lui donataci, chiediamo a Dio, nostro Padre, il dono dello Spirito affinchè apra i nostri occhi a riconoscere la stella sorta da Israele, Cristo, Figlio suo.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Illumina, Signore, i nostri cuori!**

* Custodisci, Signore, la Chiesa di fronte alle insidie dei potenti di oggi: *guidala all’abbandono fiducioso alla tua Parola. Noi ti preghiamo*.
* Custodisci, Signore, il papa Francesco e tutti i pastori delle Chiese nella fedeltà a te: *guidali all’annuncio fedele e coraggioso della tua Parola. Noi ti preghiamo*.
* Custodisci, Signore, ciascuno di noi nel cammino verso di te: *guidaci a perseverare nell’ascolto della tua Parola e nella preghiera. Noi ti preghiamo*.
* Custodisci, Signore, i giovani nella comunione con la Chiesa: *guidali a radicare la loro fede non su tradizioni religiose ma sulla tua Parola accolta e vissuta. Noi ti preghiamo*.
* Custodisci, Signore, gli sposi in unione fedele e feconda: *guidali a trovare nella tua Parola le ragioni di un amore sempre rinnovato nel dono e nel perdono. Noi ti preghiamo*.
* Custodisci, Signore, le sorelle dei monasteri di clausura nella contemplazione del tuo volto: *guidale a riconoscerlo illuminate dalla tua Parola. Noi ti preghiamo*.
* Custodisci, Signore, gli uomini e le donne di oggi nella ricerca di te: *guidali ad accostarsi alla tua Parola per trovare la strada per giungere dinanzi al tuo volto. Noi ti preghiamo*.

*P* Ascolta, Padre, la voce del tuo popolo

e manda il tuo Santo Spirito affinché si nutra

sempre più largamente della tua Parola

e riconosca l’autorità divina del tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**17 DICEMBRE**

**Una Parola che rigenera la storia**

*Gen 49,2.8-10 Mt 1, 1-17*

**Dall’esortazione apostolica** *Evangelii nuntiandi* **di san Paolo VI, papa** (19-20).

Strati dell'umanità che si trasformano: per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza.

Si potrebbe esprimere tutto ciò dicendo così: occorre evangelizzare - non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici - la cultura e le culture dell'uomo, nel senso ricco ed esteso che questi termini hanno nella Costituzione «[Gaudium et Spes](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html)», partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio.

**Dall’esortazione apostolica** *Gaudete in Domino* **di san Paolo VI, papa** (II)

Per essenza, la gioia cristiana è partecipazione spirituale alla gioia insondabile, insieme divina e umana, che è nel cuore di Gesù Cristo glorificato. Non appena Dio Padre comincia a manifestare nella storia il disegno della sua benevolenza, che aveva prestabilito in Cristo, per darvi compimento nella pienezza dei tempi , questa gioia si annuncia misteriosamente in seno al Popolo di Dio, per quanto la sua identità non sia svelata.

Così Abramo, nostro Padre, scelto in vista del compimento futuro della Promessa, e sperando contro ogni speranza, riceve, fin dalla nascita del figlio Isacco, le primizie profetiche di questa gioia. Essa si trova come trasfigurata attraverso una prova di morte, quando questo figlio unico gli è restituito vivo, prefigurazione della risurrezione di Colui che deve venire: il Figlio unico di Dio promesso al sacrificio redentore. Abramo esultò al pensiero di vedere il Giorno del Cristo, il Giorno della salvezza: egli «lo vide e se ne rallegrò» .

La gioia della salvezza si dilata e si comunica poi lungo il corso della storia profetica dell'antico Israele. Essa si mantiene e rinasce indefettibilmente attraverso tragiche prove dovute alle infedeltà colpevoli del popolo eletto e alle persecuzioni esterne che vorrebbero staccarlo dal suo Dio. Questa gioia, sempre minacciata e risorgente, è propria del popolo nato da Abramo.

Si tratta sempre di una esperienza esaltante di liberazione e di restaurazione - per lo meno annunziate - che ha per origine l'amore misericordioso di Dio verso il suo popolo prediletto, in favore del quale egli compie, per pura grazia e potenza miracolosa, le promesse dell'Alleanza. Tale è la gioia della Pasqua mosaica, che sopravvenne come figura della liberazione escatologica che sarebbe stata realizzata da Gesù Cristo nel contesto pasquale della nuova ed eterna Alleanza. Si tratta ancora della gioia veramente attuale, cantata in varie riprese dai salmi, quella di vivere con Dio e per Dio. Si tratta infine e sopratutto della gioia gloriosa e soprannaturale, profetizzata in favore della nuova Gerusalemme, liberata dall'esilio ed amata di un amore mistico da Dio stesso.

Il senso ultimo di questo traboccare inaudito dell'amore redentore non potrà apparire che nell'ora della nuova Pasqua e del nuovo Esodo. Allora il Popolo di Dio sarà condotto, nella morte e nella risurrezione del Servo sofferente, da questo mondo al Padre, dalla Gerusalemme simbolica di quaggiù alla Gerusalemme di lassù: «Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni ... Come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te» .

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

incoraggiati nel nostro cammino dal santo racconto della storia di Israele, continuamente rigenerata e rinnovata dalla Parola di Dio, a lui eleviamo la nostra preghiera.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Rinnova, Signore, la storia degli uomini!**

* Signore che rigenerasti la vita di Abramo nell’obbedienza ad una Parola che lo chiamava a lasciare la sua terra: *riconcilia in un incontro di pace quanti, sia pure in confessioni diverse, sono figli della sua fede. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che rigenerasti la vita di Tamar, facendo erede della Parola il figlio nato da lei, sposa dimenticata: *fa’ nascere da poveri ed emarginati la vita che rinnova la società umana. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che rigeneravi Ruth, la migrante, riconoscendo nella sua solidarietà umana la trasparenza della tua Parola: *aiuta tutti noi ad esserne annuncio nell’accoglienza a chi fugge da guerre, fame, carestie. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che rigeneravi la storia di Israele nella conversione del re Davide alla tua Parola: *converti ancora ad essa la Chiesa e trasformala nella casa dell’incontro con il tuo amore. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che con la Parola affidata ai profeti rigeneravi Israele finito lontano da te: *concedi al papa Francesco e a tutti i vescovi di ricondurre a te quanti si sono allontanati o sono stati allontanati. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che nel tuo Figlio nato da Maria doni la Parola che rigenera l’umanità: *rinnova ancora con il tuo amore le donne e gli uomini della nostra società. Noi ti preghiamo*.

*P* Ascolta, Padre, la nostra supplica

e alita ancora il tuo Spirito

sulla storia degli uomini

facendone il luogo

in cui si rivela la tua Parola

e si canta la tua misericordia,

rivelata nel tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**18 DICEMBRE**

**Una Parola che rigenera nel dono**

*Ger 23,5-8 Mt 1,18-24*

**Dall’esortazione apostolica** *Cristus vivit* **di papa Francesco** (107-108).

Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso.

Per questo hai bisogno di riconoscere una cosa fondamentale: essere giovani non significa solo cercare piaceri passeggeri e successi superficiali. Affinché la giovinezza realizzi la sua finalità nel percorso della tua vita, dev’essere un tempo di donazione generosa, di offerta sincera, di sacrifici che costano ma ci rendono fecondi. È come diceva un grande poeta:

«*Se per recuperare ciò che ho recuperato /ho dovuto perdere prima ciò che ho perso, /se per ottenere ciò che ho ottenuto /ho dovuto sopportare ciò che ho sopportato, /se per essere adesso innamorato /ho dovuto essere ferito, /ritengo giusto aver sofferto ciò che ho sofferto, /ritengo giusto aver pianto ciò che ho pianto./ Perché dopotutto ho constatato /che non si gode bene del goduto /se non dopo averlo patito. /Perché dopotutto ho capito /che ciò che l’albero ha di fiorito /vive di ciò che ha di sotterrato*».

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

chiamati da una Parola che rigenera conducendo ad accogliere un dono nello stesso tempo in cui ci si dona, eleviamo la nostra preghiera a Dio che ci ha chiamati.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Guidaci, Signore, nelle tue vie!**

* Signore, che operavi con il tuo Spirito in Maria, la promessa sposa di Giuseppe: *concedi alla Chiesa di riconoscere i tuoi segni nella sua vita e nella storia degli uomini. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che accoglievi le esitazioni di Giuseppe, lo sposo di Maria: *dona a genitori ed educatori di accompagnare con affettuoso rispetto le scelte dei giovani ponendosi con loro in ascolto di te. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che mandavi il tuo angelo a illuminare le scelte di Giuseppe: *poni accanto a noi uomini e donne che accompagnino il nostro desiderio di camminare alla luce della tua Parola. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che aiutavi Giuseppe a vincere il timore di entrare nella tua novità: *sostieni quanti oggi cercano di costruire un mondo rinnovato nella pace, nella giustizia, nel rispetto del creato. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che indicavi a Giuseppe il realizzarsi della tua Parola in Maria: *riconduci le Chiese all’ascolto dell’evangelo per trovare in esso le ragioni dell’unità e della comunione. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che facevi di Giuseppe il custode del Figlio tuo e di Maria sua madre: *accompagna il ministero del papa Francesco e di tutti i vescovi chiamati a custodirci nella fedeltà a te. Noi ti preghiamo*.

*P* Ascolta, Padre, la nostra supplica

e manda lo Spirito Santo

a farci capaci di accogliere la tua Parola

e di donarci a te e ai fratelli

seguendo il tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**19 DICEMBRE**

**Una Parola che rigenera alla novità di Dio**

*Gdc 13,2-7.24-25a Lc 1,5-25*

**Dall’esortazione apostolica** *Gaudete et exultate* **di papa Francesco** (137-139)**.**

L’abitudine ci seduce e ci dice che non ha senso cercare di cambiare le cose, che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così e che tuttavia siamo andati avanti. Per l’abitudine noi non affrontiamo più il male e permettiamo che le cose “vadano come vanno”, o come alcuni hanno deciso che debbano andare. Ma dunque lasciamo che il Signore venga a risvegliarci, a dare uno scossone al nostro torpore, a liberarci dall’inerzia. Sfidiamo l’abitudinarietà, apriamo bene gli occhi e gli orecchi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto.

Ci mette in moto l’esempio di tanti sacerdoti, religiose, religiosi e laici che si dedicano ad annunciare e servire con grande fedeltà, molte volte rischiando la vita e certamente a prezzo della loro comodità. La loro testimonianza ci ricorda che la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall’entusiasmo di comunicare la vera vita. I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante.

Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto. In tal modo la Chiesa, invece di stancarsi, potrà andare avanti accogliendo le sorprese del Signore.

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

convocati alla presenza di Dio, nostro Padre, a lui chiediamo nella preghiera di nutrirci sempre della sua Parola e di custodirci aperti alla sua perenne novità.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Esaudisci, Signore, la nostra preghiera!**

* Signore, che guardavi il vivere secondo la tua giustizia di Zaccaria ed Elisabetta: *accompagna gli uomini e le donne che oggi vivono in rettitudine e onestà, al di là anche della fede in te. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che accettavi l’offerta dell’incenso da parte di Zaccaria: *gradisci il profumo delle preghiere che la Chiesa oggi eleva a te per il bene dell’umanità. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che mostravi a Zaccaria il tuo messaggero per rivelargli la novità della storia: *dona al nostro tempo testimoni che indichino agli uomini un nuovo cammino di pace e giustizia. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che mandavi un figlio a Zaccaria ed Elisabetta per prepararti un popolo convertito alla tua Parola: *dona oggi efficacia alla predicazione del papa Francesco e di tutti i ministri del Vangelo. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che rendevi muta l’esitazione di Zaccaria: *vinci i timori, le paure e i dubbi che bloccano in noi l’annuncio del Vangelo lì dove ci troviamo a vivere. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che vedevi la gioia di Elisabetta per il bambino concepito nel suo seno: *custodisci in serenità e letizia tutte le donne in attesa di un figlio. Noi ti preghiamo*.

*P* Ascolta, Padre, il popolo che invoca

il dono del tuo Spirito di sapienza

per accogliere ogni giorno la novità

annunciata dall’evangelo del tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**20 DICEMBRE**

**Una Parola che rigenera**

**nel mettersi in gioco con Dio**

*Is 7,10-14 Lc 1,26-38*

**Dall’esortazione apostolica** *Cristus vivit* **di papa Francesco** (43-44).

Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Ella è il grande modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. Quando era molto giovane, ricevette l’annuncio dell’angelo e non rinunciò a fare domande (cfr *Lc* 1,34). Ma aveva un’anima disponibile e disse: «Ecco la serva del Signore» (*Lc* 1,38).

«Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, giovane. La forza di quell’“avvenga per me” che disse all’angelo. È stata una cosa diversa da un’accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un “sì” come a dire: “Bene, proviamo a vedere che succede”. Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto “sì”, senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato un’assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una *influencer*, è l’*influencer* di Dio! Il “sì” e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

invochiamo Dio, nostro Padre, affinché ci lasciamo coinvolgere dalla sua Parola e, come Maria, la fanciulla di Nazareth, rischiamo la nostra vita sulla sua promessa.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Sii sempre con noi, Signore!**

* Signore, tu mandavi il tuo angelo in una sconosciuta città di Galilea: *rendi ogni periferia umana luogo in cui si rinnova l’annuncio del tuo Regno che viene. Noi ti preghiamo*.
* Signore, tu mandavi il tuo angelo a Maria, la promessa sposa di Giuseppe: *fa’ ancora risuonare l’evangelo nella vita dei ragazzi e delle ragazze di oggi. Noi ti preghiamo*.
* Signore, tu donavi a Maria il nome nuovo di “trasformata dalla grazia”: *accompagna il cammino di coloro a cui fai grazia chiamandoli a camminare con il Figlio tuo nato da lei. Noi ti preghiamo*.
* Signore, tu accoglievi le domande di Maria sulla Parola ricevuta: *suscita in tutte le donne e gli uomini di oggi la domanda sulla meta del loro cammino. Noi ti preghiamo*.
* Signore, tu facevi scendere lo Spirito a rendere fecondo il seno di Maria: *dona alla Chiesa figli e figlie pronti a mettere in gioco la propria vita per te. Noi ti preghiamo*.
* Signore, tu accoglievi Maria quale umile serva della tua Parola: *accompagna ciascuno di noi nell’orientare sull’evangelo le scelte dell’esistenza. Noi ti preghiamo*.

*P* Rallegra anche noi, Padre,

con il dono dello Spirito

che scende a rendere fecondo

il nostro ascolto della tua Parola

e ci conduce a mettere in gioco tutta la nostra vita

a servizio del Vangelo del tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**21 DICEMBRE**

**Una Parola che rigenera**

**nella gioia di un incontro**

*Sof 3,14-17 Lc 1,39-45*

**Dall’esortazione apostolica** *Cristus vivit* **di papa Francesco** (46).

Maria era la ragazza con un’anima grande che esultava di gioia (cfr *Lc* 1,47), era la fanciulla con gli occhi illuminati dallo Spirito Santo che contemplava la vita con fede e custodiva tutto nel suo cuore (cfr *Lc* 2,19,51). Era quella inquieta, quella pronta a partire, che quando seppe che sua cugina aveva bisogno di lei non pensò ai propri progetti, ma si avviò «senza indugio» (*Lc* 1,39) verso la regione montuosa.

**Dalla lettera apostolica** *Aperuit illis* **di papa Francesco** (15)

Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr *Lc* 1,45). La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine. Nessun povero è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell’adempimento della Parola di Dio. Lo ricorda un grande discepolo e maestro della Sacra Scrittura, Sant’Agostino: «Qualcuno in mezzo alla folla, particolarmente preso dall’entusiasmo, esclamò: “Beato il seno che ti ha portato”. E lui: “Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono”. Come dire: anche mia madre, che tu chiami beata, è beata appunto perché custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi, ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta, e che in lei si è fatto carne» (*Sul Vang. di Giov.*, 10, 3).

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

invochiamo Dio, nostro Padre, affinchè, come Maria, la madre del Signore, portiamo ai fratelli la Parola che ha dato gioia alla nostra esistenza.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Custodiscici, Signore, nella gioia che viene da te!**

* Maria, si alzò per andare da Elisabetta: *manda, Signore, la Chiesa a sostenere la fede e la speranza di ogni suo figlio. Noi ti preghiamo*.
* Maria porgeva ad Elisabetta il saluto di pace: *fallo risuonare, Signore, anche in tutte le case della terra. Noi ti preghiamo*.
* Maria era cantata da Elisabetta quale “madre del Signore”: *concedi, Signore, a questa comunità* ( a lei intitolata) *di essere fra la sua gente evangelo di Cristo. Noi ti preghiamo*.
* In Maria Giovanni intuì la presenza del Figlio tuo: *dona, Signore, la gioia dell’incontro con lui a quanti lo cercano nella venerazione a sua madre. Noi ti preghiamo*.
* Maria era riconosciuta “beata” da Elisabetta per il suo credere alla tua Parola: *conduci anche noi, Signore, a vivere la gioia dell’abbandono alla tua volontà. Noi ti preghiamo*.
* Maria, cantava la grandezza del tuo amore: *raduna Signore tutte le chiese in un coro che faccia eco al suo canto. Noi ti preghiamo*.

*P* Accompagna, Padre, il cammino della Chiesa

con il soffio dello Spirito Santo,

affinché come Maria vada incontro

alle donne e agli uomini di oggi

portando a tutti la gioia

del Vangelo del tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**22 DICEMBRE**

**DOMENICA IV DI AVVENTO “C”**

**Una Parola che rigenera**

**per un cammino di santità**

*Is 7,10-14* ***Rm 1,1-7*** *Mt 1,18-24*

*Eucaristia festiva del sabato sera*

**Dall’esortazione apostolica** *Gaudete et exultate* **di papa Francesco** (15)**.**

Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr *Gal* 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”. Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l’ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall’amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (*Is* 61,10).

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

chiamati ad un cammino di santità, accogliamo con gioia disponibile questo dono ma, consapevoli, della nostra debolezza chiediamo nella preghiera a Dio, nostro Padre, il sostegno del suo Spirito.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Ci sostenga, Signore, la forza del tuo Spirito!**

* Signore, che hai chiamato il papa Francesco e tutti i pastori delle Chiese ad annunciare l’evangelo: *dona efficacia e persuasione alla loro voce. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che mandi ancora profeti a testimoniare la tua novità: *concedi al mondo di oggi di ascoltarli e seguire la strada da loro indicata. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che a ciascuno di noi dai un compito ed indichi una via: *aiutaci a camminare con te in ogni vicenda della nostra vita. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che vuoi che tutti gli uomini siano salvi: *parla al loro cuore affinchè amino pace, rettitudine, sincerità di cuore, mitezza di vita. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che hai scelto di essere tra i senza potere: *apri le orecchie e il cuore dei popoli dell’opulenza al grido dei popoli della fame. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che sei passato attraverso la morte: *unisci alla tua resurrezione tutti gli uomini e le donne che ne hanno superato le soglie. Noi ti preghiamo*.

*P* Ascolta, Padre, il tuo popolo in preghiera

e con la forza dello Spirito Santo,

sostieni il suo cammino dietro al Figlio tuo.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**22 DICEMBRE**

**DOMENICA IV DI AVVENTO “C”**

**Una Parola che rigenera**

**per servire l’evangelo**

*Is 7,10-14 Rm 1,1-7 Mt 1,****18****-24*

*Eucaristia domenicale*

**Dall’esortazione apostolica** *Cristus vivit* **di papa Francesco** (288-289).

Voglio che sappiate che quando il Signore pensa ad ognuno, a quello che vorrebbe regalargli, pensa a lui come un suo amico personale. E se ha deciso di regalarti una grazia, un carisma che ti farà vivere la tua vita in pienezza e ti trasformerà in una persona utile per gli altri, in qualcuno che lasci un’impronta nella storia, sarà sicuramente qualcosa che ti renderà felice nel più intimo e ti entusiasmerà più di ogni altra cosa in questo mondo. Non perché quello che sta per darti sia un carisma straordinario o raro, ma perché sarà giusto su misura per te, su misura di tutta la tua vita.

Il regalo della vocazione sarà senza dubbio un regalo esigente. I regali di Dio sono interattivi e per goderli bisogna mettersi molto in gioco, bisogna rischiare. Tuttavia, non sarà l’esigenza di un dovere imposto da un altro dall’esterno, ma qualcosa che ti stimolerà a crescere e a fare delle scelte perché questo regalo maturi e diventi un dono per gli altri. Quando il Signore suscita una vocazione, pensa non solo a quello che sei, ma a tutto ciò che, insieme a Lui e agli altri, potrai diventare.

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

grati a Dio, nostro Padre, per aver suscitato nel nostro cuore la disponibilità ad amarlo e servirlo, a lui chiediamo nella preghiera di farci sempre camminare della gioia del suo amore fedele.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Mostraci, Signore, la tua via!**

* Signore, che avevi donato a Maria di essere la madre del Figlio tuo: *concedi alla Chiesa la gioia di generare a te figli da ogni popolo e nazione. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che avevi donato a Giuseppe, il promesso sposo di Maria, di essere giusto dinanzi a te: *rivelati a tutti gli uomini e a tutte le donne che vivono rettitudine e bontà. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che rivelavi a Giuseppe il mistero del tuo amore in Maria: *guida ciascuno di noi a lasciarsi coinvolgere e trasformare dalla sua potenza. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che annunciavi nel Figlio di Maria la salvezza dei peccatori: *trasforma in solidarietà e condivisione ogni egoismo e chiusura. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che nel Figlio di Maria assicuravi la tua presenza fra gli uomini: *aiuta i suoi discepoli di oggi ad esserne trasparenza e testimonianza nelle periferie del mondo. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che accoglievi l’obbedienza di Giuseppe a prendere con sé Maria: *custodisci in un amore fedele e forte tutti gli sposi. Noi ti preghiamo*.

*P* Ascolta, Padre, questa preghiera

e manda lo Spirito Santo

a sostenerci nell’annunciare

la Parola di amore e perdono

proclamata dal tuo Figlio nato da Maria.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**23 DICEMBRE**

**Una Parola che rigenera la debolezza umana**

*Ml 3,1-4.23-24 Lc 1,57-66*

**Dall’esortazione apostolica** *Evangelii gaudium* **di papa Francesco** (263).

È salutare ricordarsi dei primi cristiani e di tanti fratelli lungo la storia che furono pieni di gioia, ricolmi di coraggio, instancabili nell’annuncio e capaci di una grande resistenza attiva. Vi è chi si consola dicendo che oggi è più difficile; tuttavia dobbiamo riconoscere che il contesto dell’Impero romano non era favorevole all’annuncio del Vangelo, né alla lotta per la giustizia, né alla difesa della dignità umana. In ogni momento della storia è presente la debolezza umana, la malsana ricerca di sé, l’egoismo comodo e, in definitiva, la concupiscenza che ci minaccia tutti. Tale realtà è sempre presente, sotto l’una o l’altra veste; deriva dal limite umano più che dalle circostanze. Dunque, non diciamo che oggi è più difficile; è diverso. Impariamo piuttosto dai santi che ci hanno preceduto ed hanno affrontato le difficoltà proprie della loro epoca. A tale scopo vi propongo di soffermarci a recuperare alcune motivazioni che ci aiutino a imitarli nei nostri giorni.

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

riconoscendo nella nascita di Giovanni, figlio di Zaccaria ed Elisabetta, il compimento delle promesse di Dio, a lui eleviamo la preghiera perché converta in fede la nostra esitazione.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Riaccendi, Signore, i nostri cuori!**

* Signore, che donavi un figlio non più sperato ad Elisabetta: *ricolma di speranza ogni madre della terra. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che rallegravi i vicini di Elisabetta per la tua misericordia in lei: *dona alla nostra cultura di rallegrarsi per la nascita di ogni bambino. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che univi Zaccaria ed Elisabetta nel nome da dare al loro figlio: *custodisci in un amore forte e fedele le famiglie di oggi. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che scioglievi la lingua di Zaccaria obbediente alla tua volontà: *accogli la voce di quanti ascoltano e mettono in pratica la tua parola. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che in tutta la regione di Giudea facevi parlare della nascita di Giovanni: *conduci ad accogliere l’evangelo quanti ne parlano e ne discutono. Noi ti preghiamo*.
* Signore, che ponevi la tua mano su Giovanni: *proteggi e sostieni il servizio all’evangelo di papa Francesco e di tutti i pastori delle Chiese. Noi ti preghiamo*.

*P* Conferma, Padre, quanti credono in te

con la luce radiosa dello Spirito

e rendi la loro fragilità

testimonianza vigorosa

dell’evangelo del tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**24 DICEMBRE**

**Una Parola che rigenera alla speranza**

*2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16 Lc 1,67-79*

**Dall’esortazione apostolica** *Evangelii nuntiandi* di **san Paolo VI, papa (28).**

La evangelizzazione, di conseguenza, non può non contenere l'annuncio profetico di un al di là, vocazione profonda e definitiva dell'uomo, in continuità e insieme in discontinuità con la situazione presente: al di là del tempo e della storia, al di là della realtà di questo mondo la cui figura passa, e delle cose di questo mondo, del quale un giorno si manifesterà una dimensione nascosta; al di là dell'uomo stesso, il cui vero destino non si esaurisce nel suo aspetto temporale, ma sarà rivelato nella vita futura.

L'evangelizzazione contiene dunque anche la predicazione della speranza nelle promesse fatte da Dio nella nuova Alleanza in Gesù Cristo; la predicazione dell'amore di Dio verso di noi e del nostro amore verso Dio; la predicazione dell'amore fraterno per tutti gli uomini - capacità di dono e di perdono, di abnegazione, di aiuto ai fratelli - che, derivando dall'amore di Dio, è il nucleo del Vangelo; la predicazione del mistero del male e della ricerca attiva del bene. Predicazione, ugualmente - e questa è sempre urgente - della ricerca di Dio stesso attraverso a preghiera principalmente adorante e riconoscente, ma anche attraverso la comunione con quel segno visibile dell'incontro con Dio che è la Chiesa di Gesù Cristo, e questa comunione si esprime a sua volta mediante la realizzazione di quegli altri segni del Cristo, vivente ed operante nella Chiesa, quali sono i Sacramenti. Vivere in tal modo i Sacramenti, sì da portare la loro celebrazione ad una vera pienezza, non significa, come taluno pretenderebbe, mettere un ostacolo o accettare una deviazione dell'evangelizzazione, ma darle invece la sua completezza. Perché l'evangelizzazione nella sua totalità, oltre che nella predicazione di un messaggio, consiste nell'impiantare la Chiesa, la quale non esiste senza questo respiro, che è la vita sacramentale culminante nell'Eucaristia.

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

con Zaccaria il padre di Giovanni il Battista, cantiamo Dio che visita il suo popolo e lo rigenera alla speranza.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Sii benedetto, Signore!**

* Sii benedetto Signore, che hai donato ad Israele un Salvatore: *dona ancora salvezza ai poveri che si affidano a te. Noi ti preghiamo*.
* Sii benedetto Signore, che hai parlato per bocca dei profeti: *parla ancora con la voce del papa Francesco e di tutti i ministri della parola. Noi ti preghiamo*.
* Sii benedetto Signore, che hai protetto Israele: *sii ancora difesa di chi è perseguitato a causa dell’evangelo e dei poveri. Noi ti preghiamo*.
* Sii benedetto Signore, che ti fai chiamare “misericordioso”: *perdona il nostro peccato e rendici fedeli all’evangelo. Noi ti preghiamo*.
* Sii benedetto Signore, che mandavi il Battista a preparare la via al Figlio tuo: *assisti i catechisti e gli educatori nell’accompagnare la fede di chi è loro affidato. Noi ti preghiamo*.
* Sii benedetto Signore, che doni luce a chi cammina delle tenebre: *illumina il cammino di quanti ti cercano senza saperlo. Noi ti preghiamo*.

*P* Dona, Padre, speranza ai nostri passi

e sostieni con il tuo Santo Spirito

il cammino di ogni persona

all’incontro con il tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE** *notte*

***LA PAROLA RISUONATA NELLA NOTTE***

**Dall’esortazione apostolica** *Gaudete in Domino* **di san Paolo VI, papa (III a)**

Queste mirabili promesse hanno sostenuto, per secoli, e in mezzo alle prove più terribili, la speranza mistica dell'antico Israele. Ed esso le ha trasmesse alla Chiesa di Gesù Cristo, in modo che noi gli siamo debitori di alcuni dei più puri accenti del nostro canto di gioia. Tuttavia, secondo la fede e l'esperienza cristiana dello Spirito, questa pace donata da Dio che si diffonde come un torrente traboccante, quando giunge il tempo della «consolazione» è unita alla venuta e alla presenza del Cristo.

Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore. La grande gioia annunciata dall'Angelo, nella notte di Natale, è davvero per tutto il popolo, per quello d'Israele che attendeva allora ansiosamente un Salvatore, come per il popolo innumerevole di tutti coloro che, nella successione dei tempi, ne accoglieranno il messaggio e si sforzeranno di viverlo. Per prima, la Vergine Maria ne aveva ricevuto l'annunzio dall'angelo Gabriele e il suo *Magnificat* era già l'inno di esultanza di tutti gli umili. I misteri gaudiosi ci rimettono così, ogni volta che noi recitiamo il Rosario, dinanzi all'avvenimento ineffabile che è centro e culmine della storia: la venuta sulla terra dell'Emanuele, Dio con noi. Giovanni Battista, che ha la missione di additarlo all'attesa d'Israele, aveva anch'egli esultato di giubilo, alla sua presenza, nel grembo della madre. Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni «esulta di gioia alla voce dello sposo.

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

l’annuncio di gioia e di pace risuonato nella notte di Betlemme trova un’eco in tutte le notti degli uomini e penetra nei nostri cuori suscitando la preghiera.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Venga a noi, Signore, la tua pace!**

* La sete arrogante di potere è ancora tentazione di chi governa i popoli: *ma tu, Signore, convèrtila al servizio della tua storia di salvezza. Noi ti preghiamo*.
* Ancora oggi la terra è percorsa da popoli che migrano: *apri, Signore, all’accoglienza il cuore delle genti presso le quali approdano. Noi ti preghiamo*.
* Ancora ci sono donne che si trovano a partorire in situazioni precarie: *custodiscile, Signore, e proteggile con i loro bambini e le loro famiglie. Noi ti preghiamo*.
* Ancora uomini e donne attendono una parola che ridoni speranza: *conducili, Signore, ad ascoltare l’evangelo annunciato dalla Chiesa. Noi ti preghiamo*.
* Ancora i cristiani guardano al Figlio, bambino nella mangiatoia di Betlemme: *concedi loro, Signore, di stare nel mondo in disarmata mitezza. Noi ti preghiamo*.
* Ancora i popoli sono in armi, tormentati da guerre e conflitti: *mostra loro, Signore, i cammini di pace e riconciliazione, generati dal tuo amore. Noi ti preghiamo*.

*P* Guarda Padre, l’esultanza degli uomini

che accogli nel tuo amore

e trasforma la loro vita e la loro storia

secondo l’evangelo del tuo Figlio,

nato da Maria a Betlemme.

Per Cristo nostro Signore.

*T* **Amen!**

**25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE** *aurora*

***LA PAROLA CHE IL SIGNORE FA CONOSCERE***

**Dall’omelia alla messa dell’aurora di san Paolo VI, papa nella parrocchia romana dio San Michele Arcangelo** *(1964)*

A chi parlarono i messaggeri celesti? A gente umile, a lavoratori. A questi è dato udire la voce angelica: vi reco una grande e lieta notizia. È nato il Salvatore: andate a vedere; troverete un bambino in una mangiatoia. Ed ecco il canto eccelso: Gloria a Dio nel più alto dei cieli!

Questa è la cosa che, per prima, deve interessare la nostra anima. Vogliamo ripetere il Natale? Vogliamo rinnovare in noi la grazia dell’incontro con Cristo? Ebbene occorre subito *ascoltare* la voce del Cielo, la voce che ci annuncia i principi e le norme della fede. Perciò: se desideriamo incontrare Cristo, e che la grazia e il gaudio del Natale si rinnovellino in noi, il primo nostro dovere - ch’è poi la prima fortuna - è quello di accogliere la parola del Signore. In termini più semplici: bisogna istruirsi. Ecco un ricordo concreto della visita del Papa. Ognuno di voi rammenti sempre quanto Egli ha detto: se volete essere bravi cristiani e dare alla vostra vita il senso e il valore che essa merita, anzitutto la fede: credete; e, per credere, ascoltate, istruitevi. A tale importante ufficio attende il vostro Parroco: poiché se i fedeli non si curano di essere i discepoli di Cristo, non lo potranno né conoscere, né seguire. Fondamentale dovere, dunque: *ascoltare*.

Ed eccoci al secondo insegnamento del Vangelo odierno. Dopo l’apparizione e l’annunzio degli Angeli in una luce improvvisa, è tornato il silenzio e l’oscurità fonda della notte. I pastori avrebbero potuto discorrere, riflettere, indugiare nella curiosità e meraviglia o nel riposo. Invece, dopo, aver ascoltato, si pongono immediatamente in cammino. Muoversi, quindi, andare, cioè agire secondo la fede. I pastori non avevano una precisa indicazione del luogo ove erano felici di recarsi. E perciò si avviano sollecitamente - «festinantes» - e riescono senz’altro ad arrivare. Così il Presepio si accresce d’un nuovo elemento. Ecco Maria che tiene fra le braccia il Bambino avvolto in poveri panni : dappresso è Giuseppe, il padre putativo, che sta contemplando e adorando. Adesso si aggiungono i pastori.

Questo loro andare, cioè il tradurre in pratica gli insegnamenti della fede è il secondo punto del nostro programma. Non basta aver letto il catechismo o aver sentito qualche predica o possedere questo e quell’elemento sulle verità della fede. Bisogna che la religione diventi vita; diventi la legge del nostro operare; diventi la luce dei nostri passi; e sia la nota determinante nei nostri atti; la coerenza della nostra vita comune. Dobbiamo comportarci secondo la fede; applicare alla nostra condotta le nozioni apprese; tradurre in pratica quanto abbiamo imparato. In caso contrario, saremmo colpevoli di non aver applicato la legge di Dio pur conoscendola; e saremmo ben più responsabili di quanti sono lontani e non hanno ancora ricevuto il messaggio beato della venuta di Cristo.

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

radunati presso la mangiatoia di Betlemme, contempliamo Cristo, il bambino adagiato nella mangiatoia, e nel suo nome eleviamo al Padre la preghiera.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Accogli, Signore, la preghiera del tuo popolo!**

* Suscita, Signore, nelle donne e negli uomini di oggi il desiderio di seguire la tua parola che li conduce alla mangiatoia di Betlemme per ripartire da essa con più speranza*.* Noi ti preghiamo.
* Rendi, Signore, la Chiesa il luogo dove gli uomini possano conoscere che tu li ami e li salvi, indirizzandoli su cammini di pace. Noi ti preghiamo.
* Concedi, Signore, alle famiglie di incontrarsi nell’amore e nella comunione per raccontarsi le meraviglie del tuo amore e crescere nella conoscenza dell’evangelo. Noi ti preghiamo.
* Dona, Signore, ai giovani di ascoltare la Parola che racconta la tua salvezza con lo stupore che diviene ricerca di te e inizio di un cammino alla luce dell’evangelo. Noi ti preghiamo.
* Accompagna, Signore, le nostre sorelle dei monasteri di clausura nel meditare la tua Parola, facendo di questa contemplazione un modello per tutti i credenti nell’evangelo. Noi ti preghiamo.
* Accetta, Signore, la lode della Chiesa che, guidata dal papa Francesco e a da tutti i suoi pastori, canta la salvezza ricevuta nel Figlio tuo, nato da Maria. Noi ti preghiamo.

*P* Ti rendiamo grazie, Padre, per la salvezza

apparsa in Cristo, Figlio tuo, nato da Maria,

e invochiamo da te lo Spirito Santo

che canti in noi la tua lode,

ora e per i secoli dei secoli.

*T* **Amen!**

**25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE** *giorno*

***LA PAROLA VENUTA AD ABITARE FRA NOI***

**Dal messaggio Urbi et orbi di san Giovanni Paolo II papa per il Natale 1997**

Davvero ". . . il Verbo si è fatto carne /ed è venuto ad abitare in mezzo a noi" (*Gv* 1, 14). /La luce della fede ci fa riconoscere /nel neonato Bambino /il Dio eterno ed immortale. /Della sua gloria noi diventiamo testimoni. /Da onnipotente che era, /si è rivestito di estrema povertà. /Ecco la nostra fede, la fede della Chiesa, /che ci permette di confessare la gloria del Figlio unigenito di Dio, /anche se i nostri occhi non vedono che l'uomo, / un Bambino nato nella stalla di Betlemme. /Il Dio fatto uomo giace quest'oggi nella mangiatoia /e silenzioso l'universo lo contempla. /Possa l'umanità riconoscerlo come suo Salvatore! /

*Preghiere dei fedeli*

*P* Fratelli e sorelle,

nascendo da Maria a Betlemme il Figlio di Dio è venuto ad abitare la nostra natura umana e ha unito la sua voce alla nostra voce nell’invocare il Padre.

*T* Preghiamo insieme e diciamo: **Ascolta, Signore, la nostra preghiera!**

* La Chiesa guardi sempre a Cristo, Parola eterna del Padre, e accolga da lui la luce, la vita, la verità. Preghiamo.
* L’umanità intera riconosca di essere stata chiamata all’esistenza attraverso Cristo, Parola creatrice del Padre, e unisca tutte le lingue in un unico canto di grazie. Preghiamo.
* Quanti si sentono avvolti dalle tenebre scoprano Cristo, Parola di luce, e camminino in una speranza rinnovata verso la pienezza della gioia in lui. Preghiamo.
* La società di oggi, che sembra voler fare e meno di Dio, ritorni ad accogliere Cristo, Parola di verità, e giunga ad un vivere più autentico, più rispettoso della dignità della persona umana. Preghiamo.
* Noi che oggi celebriamo il Natale di Cristo possiamo accoglierlo come Parola di grazia che ci trasforma in trasparenza del suo amore senza limiti. Preghiamo.
* Il papa Francesco e tutti i pastori delle Chiese siano in attento ascolto di Cristo, Parola che rivela il Padre, e ne siano annunciatori in mezzo al suo popolo con il dono di se stessi. Preghiamo.

*P* Cristo, Parola di grazia e di verità,

illumina con la luce dello Spirito

l’umanità che sei disceso a salvare

perché brillasse della tua divinità

e del tuo amore per il Padre.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

*T* **Amen!**